

IL CASO La Fiom sciopera: «Vogliono assumere i lavoratori al ribasso: signaleremo alle autorità»

Istel, 60 lettere di licenziamento

L'azienda di Limena perde l'unico appalto Enel: i nuovi aggiudicatari pronti a rilevare tutto

Paolo Francesconi

Lettere di licenziamento collettivo per una sessantina di dipendenti (circa 50 a Padova e 10 a Venezia) su un totale di 90 all'Istel di Limena, azienda aderente al Consorzio Triveneto Energia, attiva da oltre 30 anni nel settore degli appalti Enel per le reti di energia.

La situazione è particolare: ad aprile il Consorzio (di cui fanno parte anche altre aziende venete, in totale quasi 400 lavoratori indotto compreso) ha perso l'appalto Enel in quanto i lavori sono stati assegnati alla Psc spa e alla Cogen di Este. Per l'Istel un colpo da ko dato che la commessa Enel rappresenta il 100% del fatturato: l'azienda ha così deciso di chiudere mentre - spiegano i vertici Istel - Psc si è offerta di assumere tutti i dipendenti alle stesse condizioni economiche ma senza le tutele dell'articolo 18 dello Statuto: i lavoratori si dovrebbero licenziare da Istel per venire riassunti da Psc in base al Jobs act. Quanti finora hanno accettato? L'Istel dice una trentina (35), la Fiom-Cgil parla di due sole dimissioni-assunzioni firmate.

Ora la vertenza si scalda con l'attesa procedura di mobilità. La Fiom-Cgil è molto critica e, dopo i cinque giorni di sciopero della settimana scorsa, ieri ha allungato a tutto il mese di agosto lo sciopero della reperibilità e degli straordinari, chiesto il ritiro della procedura e indetto per martedì un'assemblea. Per la pro-



ITEL DI LIMENA Da ieri procedura di mobilità per circa 60 dipendenti

prietà ha parole dure: «Sta cedendo o affittando capannoni e mezzi alla Psc. La procedura di licenziamento, la quarta in quattro anni, mira a incutere paura e disperazione tra i lavoratori per indurli ad accettare condizioni al ribasso - spiega Gianluca Badoer, della segreteria Fiom-Cgil - Ma ci sono leggi che tutelano la cessione dei rami d'azienda e il passaggio dei dipendenti con continuità lavorativa e retribuita. Stiamo valutando di segnare la vicenda alle autorità competenti».

Per altro la questione dell'appalto Enel non è ancora chiusa: il Consorzio Triveneto ha impugnato l'aggiudicazione a Psc e Cogen davanti al Tar del Lazio che però

ha respinto la richiesta di sospensione e fissato l'udienza per il 25 ottobre.

Cosa ne sarà di Istel? «Con la fine di settembre - dichiara Livio Iovini, titolare assieme al figlio Luca - esauriti gli impegni contrattuali con Enel, dovremo procedere alla dismissione degli assets aziendali e alla risoluzione del rapporto con tutti i dipendenti». Replica alla Fiom: «Scioperi ingiustificati - dice Iovini - alla luce degli sforzi di Istel e alla disponibilità di Psc ad attenuare le negative conseguenze della cessazione prossima dell'attività. Con inconcludenti azioni di protesta fanno perdere ai miei dipendenti l'opportunità di proseguire a lavorare».

VERIFICHE ANTIMAFIA

Confapi-Prefetture: accordo per la legalità

Più controlli per contrastare la criminalità

È stato siglato tra le prefetture del Veneto e Confapi un accordo di legalità per intensificare i controlli mirati a prevenire e contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia. Per Confapi hanno firmato Carlo Valerio e Ivan Palasgo: «In tutti i programmi di alta formazione inseriremo moduli per la diffusione della cultura della legalità».

L'accordo prevede che Confapi Veneto si impegni a promuovere, tramite le organizzazioni territoriali, l'adozione di regole mirate a disciplinare la scelta responsabile dei propri partners, subappaltatori e fornitori, a promuovere specifici corsi di formazione per diffondere la cultura della legalità, a informare gli associati che l'adesione al Protocollo comporta l'assunzione di specifici impegni e, in particolare, la sottoposizione all'accertamento antimafia.

Le Prefetture del Veneto

effettueranno le verifiche, propedeutiche al rilascio della comunicazione o informazione antimafia, mediante consultazione della Banca dati nazionale, riferendone l'esito all'associazione provinciale di competenza per i successivi adempimenti. Inoltre svolgeranno accertamenti a campione comunicando i risultati al Confapi provinciale di riferimento. La Prefettura di Venezia monitorerà l'attuazione del Protocollo a livello regionale.

Nello specifico, le imprese che intendono aderire dovranno fare richiesta inoltrando i dati necessari al rilascio delle informazioni antimafia. Le imprese che supereranno lo scrutinio antimafia saranno iscritte in un apposito elenco tenuto da ciascuna associazione di categoria. Quindi presenteranno alla Prefettura la lista dei propri partner commerciali ai fini della loro sottoposizione alle verifiche antimafia.

CONFINDUSTRIA PADOVA

Industria in "ripresina" migliora l'occupazione

I dati congiunturali (aprile-giugno) aggregati per la prima volta a quelli di Unindustria Treviso

E' una ripresina. La crisi delle banche venete si fa sentire sull'attività delle industrie di Padova e Treviso ma la crescita c'è sia pure graduale e «di assestamento fisiologico» rispetto al trimestre gennaio-marzo in cui la produzione era salita del +3%. Nel secondo trimestre, invece, l'aumento su base annua (sul periodo aprile-giugno 2016) è stato del +1,7%, spinto dalla vitalità dell'export (+4,2%) e dalla domanda interna (+3%). Prosegue il recupero dell'occupazione con prospettive non negative da qui a fine anno: il 64,6% delle imprese manifatturiere non prevede variazioni dei livelli occupazionali, il 38,3%

preventiva nuove assunzioni (45% nel settore dei servizi). Bene gli ordini: +4,5% e il 20,9% ha commesse per più di tre mesi.

Sono i risultati dell'indagine congiunturale realizzata da Confindustria Padova e Unindustria Treviso, in collaborazione con Fondazione Nord Est, su un campione di 500 aziende delle due province. E' la prima volta che le due associazioni territoriali forniscono insieme un dato aggregato in cui è impossibile distinguere tra i risultati di Padova e quelli di Treviso: è l'effetto dell'avvio del processo di aggregazione partito a metà giugno con il mandato conferito

AGGERGAZIONE

Massimo Finco
con Maria Cristina
Piovesana

ai presidenti delle due Confindustrie di presentare un piano industriale-organizzativo di integrazione (in arrivo per il 2018).

Torniamo ai dati. Uno interessante è che la crescita è diffusa e sostenuta per tutti i settori manifatturieri, con il metalmeccanico sopra la media (+2,6%) e le piccole (+2,9) e medie imprese (+3,3%) in evidenza. Prosegue il recupero della domanda interna, con vendite interne in aumento su base annua del 3% (metalmeccanica +8,9%).

L'espansione del commercio mondiale traina le vendite all'estero che accelerano, con un +4,2%: +3,6% l'Europa, +5,8% l'extra-Ue. L'indice dell'occupazione cresce su base annua del +1,7% (+1,5 nel primo trimestre), bene il metalmeccanico (+2,3%) e la classe 0-19 addetti (+2%).

«È la conferma che la crescita viene da investimenti in innovazione e internazionalizzazione» dicono i presidenti di Confindustria Padova e Unindustria Tre-

viso, Massimo Finco e Maria Cristina Piovesana i cui timori riguardano «le fibrillazioni della politica su alleanze ed elezioni» mentre le speranze sono rivolte alle misure della legge di stabilità. Infine il nodo del credito. «Va rifondato il rapporto banca-imprese: noi più trasparenti e capaci di rafforzare la struttura finanziaria, le banche più consapevoli delle ricadute negative del perdurare della forte stretta creditizia».

Pa.Fra.

